

PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE FAMILIARE

DIALOGARE CON AMORE VERSO I FIGLI

Gv 4,1-30

In questo brano vi è l'incontro tra Gesù e la samaritana. Al centro della scena vi è il dialogo che Gesù ha con la donna e questo può essere per noi fonte di riflessione sul nostro stile di dialogo che abbiamo nei confronti dei nostri figli. In questa riflessione ci facciamo guidare da alcuni punti di *Amoris Laetitia*.

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*

136. Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio. Uomini e donne, adulti e giovani, hanno modi diversi di comunicare, usano linguaggi differenti, si muovono con altri codici. Il modo di fare domande, la modalità delle risposte, il tono utilizzato, il momento e molti altri fattori possono condizionare la comunicazione. Inoltre, è sempre necessario sviluppare alcuni atteggiamenti che sono espressione di amore e rendono possibile il dialogo autentico.

137. Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere. Questo richiede l'ascesi di non incominciare a parlare prima del momento adatto. Invece di iniziare ad offrire opinioni o consigli, bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di dire. Questo implica fare silenzio interiore per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, fare spazio. Molte volte uno dei coniugi non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi ma di essere ascoltato. Deve percepire che è stata colta la sua pena, la sua delusione, la sua paura, la sua ira, la sua speranza, il suo sogno. Tuttavia sono frequenti queste lamentele: "Non mi ascolta. Quando sembra che lo stia facendo, in realtà sta pensando ad un'altra cosa". "Parlo e sento che sta aspettando che finisca una buona volta". "Quando parlo tenta di cambiare argomento, o mi dà risposte rapide per chiudere la conversazione".

138. Sviluppare l'abitudine di dare importanza reale all'altro. Si tratta di dare valore alla sua persona, di riconoscere che ha il diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e ad essere felice. Non bisogna mai sottovalutare quello che può dire o reclamare, benché sia necessario esprimere il proprio punto di vista. È qui sottesa la convinzione secondo la quale tutti hanno un contributo da offrire, perché hanno un'altra esperienza della vita, perché guardano le cose da un altro punto di vista, perché hanno maturato altre preoccupazioni e hanno altre abilità e intuizioni. È possibile riconoscere la verità dell'altro, l'importanza delle sue più profonde preoccupazioni e il sottofondo di quello che dice, anche dietro parole aggressive. Per tale ragione bisogna cercare di mettersi nei suoi panni e di interpretare la profondità del suo cuore, individuare quello che lo appassiona e prendere quella passione come punto di partenza per approfondire il dialogo.

264. Il compito dei genitori comprende un'educazione della volontà e uno sviluppo di buone abitudini e di inclinazioni affettive a favore del bene. Questo implica che si presentino come desiderabili comportamenti da imparare e inclinazioni da far maturare. Ma si tratta sempre di un processo che va dall'imperfezione alla maggiore pienezza. Il desiderio di adattarsi alla

società o l'abitudine di rinunciare a una soddisfazione immediata per adattarsi a una norma e assicurarsi una buona convivenza, è già in sé stesso un valore iniziale che crea disposizioni per elevarsi poi verso valori più alti. La formazione morale dovrebbe realizzarsi sempre con metodi attivi e con un dialogo educativo che coinvolga la sensibilità e il linguaggio proprio dei figli. Inoltre, questa formazione si deve attuare in modo induttivo, in modo che il figlio possa arrivare a scoprire da sé l'importanza di determinati valori, principi e norme, invece di imporglielo come verità indiscutibili.

Il tipo di dialogo appena descritto è proprio quello che Gesù ha con la samaritana:

non si ferma ai pregiudizi, non ha paura di fermarsi con lei perché la misericordia è più grande del pregiudizio. Anche nelle nostre famiglie il dialogo tra genitori e figli a volte può rimanere prigioniero di alcune dinamiche, come "la legge del più forte", dove ognuno rimane arroccato nelle proprie convinzioni. In queste situazioni cambiare modalità di entrare in relazione con i nostri figli, dialogare a loro con amore liberi da ogni pregiudizi e ascoltandoli profondamente rende possibile arricchire la nostra relazione. Nel brano del vangelo di Giovanni si vede proprio la trasformazione della samaritana, e questo cambiamento è avvenuto proprio perché si è sentita accolta e amata così com'è da Gesù.

Lavoro di coppia/gruppo:

- Il dialogo con i nostri figli è un momento di scambio e di ascolto autentico senza avere la presunzione di avere comunque ragione?
- Nelle nostre routines quotidiane noi genitori creiamo delle situazioni di dialogo coi nostri figli, così da conoscerli sempre meglio e arricchire la relazione tra genitori e figli?

Preghiera:

*O Signore
ti ringraziamo per il dono dei nostri figli.
Per mezzo nostro hai acceso la loro vita;
dà a noi saggezza per guidarli,
pazienza per istruirli,
vigilanza per abituarli al bene
attraverso il nostro esempio.*